

Fusione A2A -LGH Ora sta indagando la Corte dei Conti

*La Procura generale vuole acquisire tutte le delibere per ricostruire l'operazione
Richiesti nomi e cognomi dei consiglieri che hanno votato a favore dal 2015*

Sulla contestata operazione di fusione per incorporazione di LGH in A2A, portata avanti senza bando di gara, adesso si muove la Procura generale della Corte dei Conti, che vuole conoscere il percorso fin qui seguito in Giunta e in Consiglio comunale. Per questo motivo sarebbe già arrivata all'ufficio del Segretario comunale una pec, cioè una raccomandata elettronica, con la richiesta di avere in tempi brevi una copia di tutte le delibere di Giunta e Consiglio che riguardano l'operazione, fortemente voluta dalla maggioranza di centrosinistra guidata dal sindaco Gianluca Galimberti. La pec, a quanto pare, conterrebbe anche la richiesta di nome e cognome dei consiglieri che hanno votato a favore.

Nessuna richiesta sarebbe invece arrivata ad Aem, il cui Cda ha ratificato l'operazione.

Con grande rispetto per la Corte – è il commento dell'amministrazione -, inoltreremo tutta la documentazione richiesta con attenzione e con il solito rigore con cui in questa vicenda ci siamo sempre mossi e consapevoli degli importanti risultati raggiunti per il bene della città e del territorio.

La richiesta della Corte dei Conti dovrebbe riguardare l'intera vicenda: si tratta quindi di una mole corposa di materiale, dal momento che il percorso è iniziato il 18 dicembre 2015. In quell'occasione alle perplessità espresse in Consiglio dalla minoranza di centrodestra e dai 5 Stelle sulla correttezza della scelta di non esperire una gara pubblica, si erano sommate quelle di Rifondazione comunista che, contraria alla fusione, nei giorni successivi aveva aperto una crepa nella maggioranza.

Sulla vicenda si sono susseguiti nel tempo vari pronunciamenti a partire dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), che nel 2018, in seguito ad un esposto dei Cinque Stelle, criticava così la scelta di non prevedere una gara pubblica: "Non si ritrovano elementi che possano far ritenere comprovata la natura infungibile di A2A".

Infungibile, cioè non sostituibile, è proprio la parola usata nel "contratto di nozze" con LGH per spiegare perché A2A e non altri. E perché la scelta non è avvenuta con una gara pubblica.

L'ultimo passo in ordine di tempo è stato fatto nel Consiglio comunale del 31 maggio, quando è stata approvata, con i soli voti della maggioranza, la proposta di fusione per incorporazione di LGH in A2A.

I consiglieri Carlo Malvezzi, Federico Fasani e Saverio Simi (Forza Italia), con Maria Vittoria Ceraso (Viva Cremona), in quell'occasione avevano chiesto con una lettera al sindaco, al presidente del Consiglio Paolo Carletti e al segretario comunale "a tutela dei consiglieri comunali" che fosse fatta istanza di un parere preventivo all'ANAC sulla legittimità dell'operazione, in considerazione del parere reso dalla stessa Autorità Anticorruzione nel 2018.

Alla richiesta avevano risposto Carletti, Galimberti e il segretario Gabriella Di Girolamo con una lettera in cui spiegavano che “l’ANAC si è già espressa sull’operazione” e che la proposta di fusione in discussione in Consiglio “reca indirizzi in merito ad una proposta di fusione, tematica non oggetto della precedente delibera consigliare del 2015 né della sentenza TAR suk caso del Comune di Seregno”.

L’opposizione è tornata alla carica a luglio con un ordine del giorno firmato dai Capogruppo Malvezzi, Ceraso, Alessandro Zagni (Lega) Marcello Ventura (Fratelli d’Italia) e Luca Nolli (Cinque Stelle) dopo la decisione del TAR che aveva annullato l’operazione considerata simile con cui il Comune di Seregno, principale azionista della brianzola AEB, aveva dato il via all’integrazione societaria con A2A senza passare da un bando pubblico.

L’ordine del giorno, respinto, impegnava sindaco e Giunta “a sospendere ogni decisione relativa alla fusione LGH in A2A”.

La sentenza del Tar era stata poi confermata dal Consiglio di Stato che aveva negato che la fusione brianzola fosse un’operazione infungibile, cioè non sostituibile da altre operazioni per la mancanza di società in grado di garantire la stessa competitività di A2A.

L’ultima “tegola” sull’operazione è arrivata, infine, a ottobre.

Anche in questo caso nell’ambito di una vicenda gemella.

In particolare l’ASTEM di Lodi proprio per le forti riserve sull’infungibilità dell’operazione non aveva avallato la cessione delle proprie restanti quote alla multiutility bresciana-milanese. E in un parere pro veritate richiesto dalla società lodigiana, l’avvocato Alberto Marelli dello studio Marelli e Maniscalco di Milano, aveva concluso che “la procedura di fusione per incorporazione di LGH in A2A, anche alla luce dei più recenti arresti della giurisprudenza amministrativa, non risulti conforme alle norme che regolano le vicende delle partecipazioni pubbliche”.

Massimo Schettino

La Provincia di Cremona

12 novembre 2021